

bellissimo tempio se ne ricordavano già parecchi: quello bandito nel 1490, a cui prendevan parte Giuliano da San Gallo, Luca Signorelli, il Cronaca, il Ghiberti, e molti altri artisti famosi: ed i successivi concorsi del 1533 e del 1633, che non avevan avuto conclusioni pratiche.

Nicola Matas, architetto Marchigiano e Gian-Giorgio Müller, Svizzero, verso la metà del secolo scorso avevano volontariamente ripresa l'idea e studiato con amore pregevoli progetti, tenendo desta l'attenzione del pubblico fiorentino su quel problema artistico.

Intorno all'opportunità ed alla convenienza di simili ricostruzioni e completamenti di antichi edifizii, che hanno avuto sovente per risultato di snaturare la fisono-

mia dei monumenti a cui sono stati dedicati, son venute modificandosi profondamente i concetti: e, giustamente a parer mio, si rifugge oggi in generale da simili imprese. Ma così non la si pensava nel secolo passato.

Colla proclamazione del Regno d'Italia, si era fatto più vivo il desiderio di completare l'insigne monumento. Già nel 1858 si era costituita una «Deputazione promotrice della facciata del Duomo di Firenze». Nel 1860, dopo l'entrata di Re Vittorio Emanuele II, si fondava, sotto la presidenza del Principe di Carignano, l'*Associazione italiana per la edificazione del Duomo di Firenze* e si provvedeva alla posa simbolica della prima pietra della facciata di S. Maria del Fiore. L'8 novembre 1861 era bandito



Chiesa di S. Gioachino in corso Ponte Mosca a Torino